

**Domani si fermano i 30mila dipendenti della Rinascente**

**MILANO** Domani i 30mila addetti del gruppo Rinascente sono in sciopero per il contratto integrativo. E sarà sciopero duro perché - dicono i sindacati - ieri l'azienda ha tentato di boicottare la lotta annunciando che i suoi negozi saranno regolarmente aperti. Il segretario nazionale Filcams Claudio Treves critica Rinascente: «Ha anche sostenuto che lo sciopero reca vantaggio alla concorrenza: è una affermazione inaccettabile, anche perché questi lavoratori da anni hanno sostenuto un processo di risanamento molto pesante». Le posizioni economiche dell'azienda sono giudicate troppo distanti da tutti i sindacati soprattutto in relazione alla loro proposta di perequazione salariale.

Messaggio di fiducia agli azionisti: nessun governo può fermarci. Conti «in nero» nel 2001, torna il dividendo

**Lina (Finmeccanica): basta voci su nomine**

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Primo dividendo in 10 anni per Finmeccanica, il cui Consiglio d'amministrazione ha approvato l'altra sera il bilancio del 2001. Così il vertice presenta risultati di tutto rispetto al nuovo governo, che più volte ha lasciato trapelare voci di «dimissionamenti» forzosi sia per il presidente Alberto Lina che per l'amministratore delegato Giuseppe Bono. Una ridda di ipotesi (l'ultima Alberto Testore e Pierfrancesco Guarguaglini, che sarebbero per ora in stand-by) diffuse nei corridoi dei Palazzi romani in disprezzo delle più elementari norme della trasparenza per una società quotata (70% in Borsa, il resto del Tesoro). Tanto che ieri, presentando il bilancio con «una punta di sano e giustificato orgoglio», Lina ci ha tenuto a fare chiarezza. «Non sono dimissionario, non mi sono mai state chieste le dimissioni»

ha dichiarato - Piuttosto sono stato io a dichiarare la mia disponibilità ad un avvicendamento. Sono un manager e non il proprietario». E proprio a salvaguardia degli azionisti, il presidente ha voluto lanciare un messaggio di fiducia: «Gli azionisti stiano tranquilli, la società è in movimento ed è in grado di costruire il futuro meglio del passato. Poi ci sono le storie che riguardano gli uomini, ma questo non deve interessare gli azionisti». Quanto ai governi che si avvicendano (anche loro), Lina ha aggiunto: «Le compagnie governative e politiche ci lasceranno lavorare. Non penso che ci sarà mai alcun governo incapace di cogliere il messaggio Finmeccanica. Il nostro Paese ha bisogno di internazionalizzazione e non riesco ad immaginare un governo tanto autolesionista da non puntare su Finmeccanica».

Tornando all'«orgoglio» dei numeri, Lina ha ricordato come 5 anni fa (al momento del suo arrivo) si parlava di

spezziato, «cioè vendere per far fronte alla mole dell'indebitamento, in una situazione drammatica perché Finmeccanica non poteva ricevere aiuti dall'azionista Iri e dai soci bancari indisponibili ad un aumento di capitale. Oggi, invece, ci troviamo di fronte a un gruppo internazionale, con varie alleanze, che ha salvato la propria indipendenza e la propria autonomia. Avevamo 12.800 miliardi di indebitamento, oggi abbiamo 800 miliardi di disponibilità». L'anno appena trascorso si chiude con un utile netto senza il contributo di STMicroelectronics (la cui quota si venderà «quando e se sarà opportuno, visto che è un gioiello in casa») di 136 milioni di euro (nel 2000 era negativo per 2 milioni di euro), mentre conteggiando anche il gruppo di microconduttori si arriva ad un utile di 188 milioni di euro. Crescono a 339 milioni di euro nel 2000. Crescono valore della produzione (+9%) e portafoglio ordini (+16%). In aumento del

13% anche il cash-flow operativo. Il gruppo annuncia che il Consiglio di amministrazione ha proposto il pagamento di un dividendo unitario di 1 centesimo di euro per azione, per un totale di 84 milioni di euro. Qualora l'assemblea approvasse la proposta avanzata dal Cda, sarà in pagamento il 27 giugno prossimo (stacco della cedola il 24). Si tratta del primo dividendo distribuito dal 1992.

Le strategie puntano a rafforzare il core-business (aerospazio e difesa che rappresentano il 65% dell'attività). In questa ottica, la società è «in movimento» con parecchi capitoli aperti sia in Italia che all'estero. Insomma, le carte sono a posto per alleanze ed acquisizioni. Se molto non si è ancora fatto (né con i francesi, né con gli inglesi) è soltanto perché lo scenario in Europa è molto fluido. «Ci vuole prudenza - avverte Lina - noi stiamo alla finestra, presidando tutti i nostri settori».

**la guerra dell'acciaio**

**Prodi avverte gli Usa «Non andate oltre»**

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

**BRUXELLES** «Lo voglio dire al presidente Bush: noi non cerchiamo lo scontro con gli Usa, difendiamo soltanto i nostri interessi. Ma l'America farà bene a non spingersi oltre sulla strada intrapresa...». Un Romano Prodi motivato, galvanizzato dalla dimostrazione di forte autonomia dopo il varo del Progetto Galileo, ha lanciato ieri un caldo appello al partner d'oltreatlantico che il 20 marzo ha aperto la «guerra commerciale» con l'Ue imponendo severe restrizioni all'importazione di acciaio negli Usa. Il presidente della Commissione ha tenuto una conferenza stampa insieme al commissario responsabile per il Commercio, Pascal Lamy, per annunciare l'entrata in vigore, per un periodo di almeno 200 giorni, delle «misure di salvaguardia» per il mercato europeo che rischia di vedersi inondata dalle importazioni d'acciaio dopo la chiusura di fatto, a causa dei dazi, del mercato statunitense. «Siamo costretti a proteggere gli interessi europei - ha detto Prodi - è un nostro dovere ma anche un nostro diritto. In ogni caso le nostre misure non dureranno un giorno in più di quelle adottate dagli americani».

Prodi e Lamy hanno ricordato che l'Ue, con le misure di salvaguardia, ha stabilito un «livello ragionevole» delle importazioni per limitare il danno che si è abbattuto sull'industria comunitaria; si tratta di una lista di 15 prodotti, che mantiene un «generoso» livello all'interno del quale le medesime regole non si applicheranno, e che escluderà, con mossa politica ad effetto, i paesi in via di sviluppo se le loro esportazioni verso l'Europa non eccederanno il 3% del totale delle importazioni di acciaio dell'Ue.

Il presidente Prodi ha tenuto a distinguere il comportamento dell'Unione di fronte alla lotta contro il terrorismo, che implica una collaborazione totale e senza equivoci, da quello sul contenzioso commerciale o di sfida sul piano strategico.

Insomma, l'Europa è in piena sintonia con gli Usa nel fare fronte comune contro il terrorismo (con il diritto, però, di dissentire da piani di allargamento del conflitto) ma rivendica la propria autonomia di giudizio e di azione quando sono in gioco i propri interessi. «La nostra è una politica - ha ribadito il presidente della Commissione - che mostra consapevolezza e maggiore fermezza». La collaborazione con gli Usa, infatti, «non può interferire su scelte politiche forti che abbiamo compiuto». La recente decisione su Galileo, il progetto di navigazione satellitare varato l'altro ieri dal Consiglio dei ministri Ue, è lo spunto che è servito a Prodi per rilanciare il «potente messaggio» sulla capacità dell'Europa di difendere e promuovere i propri interessi a lungo termine.

Il commissario Lamy, l'uomo dell'esecutivo comunitario che parla più spesso con i suoi omologhi americani, ha spiegato che «l'iniziativa infondata, non necessaria e sgradevole degli Usa, ha costretto l'Europa a difendere gli interessi della propria industria e dei propri lavoratori». E, tuttavia, non si tratta di una risposta improntata al protezionismo.

Al contrario degli Usa, le misure di salvaguardia europee, che variano tra il 14,9% e un massimo del 26%, manterranno il mercato aperto alle importazioni dal resto del mondo. «Quanto da noi deciso - ha precisato Lamy - ha come obiettivo quello di prevenire un flusso di importazioni d'acciaio dirottato sul mercato dell'Unione». Prodi, a sua volta, ha criticato la politica americana perché la politica dei dazi non è destinata a far superare la crisi dell'apparato siderurgico Usa in quanto essa non fa altro che mantenere artificialmente dei posti di lavoro che resteranno egualmente in pericolo. «Prima o tardi - ha detto il presidente della Commissione - gli Usa dovranno affrontare le riforme del settore. E lo dico io che, in Italia, ho visto qualcosa di simile negli anni passati».

**Esce dimezzato il dividendo Fiat**

*È soprattutto la crisi dell'auto ad aver pesato sui conti 2001 del Lingotto*

Massimo Burzio

**TORINO** Dividendo praticamente dimezzato per gli azionisti della Fiat. Lo ha deciso ieri il consiglio d'amministrazione del Gruppo che proporrà all'assemblea, convocata per la metà del mese di maggio, la distribuzione di 0,31 euro per le azioni ordinarie e privilegiate (esattamente -0,31 euro rispetto all'esercizio 2000) e di 0,465 euro per le risparmio (contro gli 0,775 euro nel 2000). I dividendi saranno messi in pagamento a partire dal 27 giugno.

Il consiglio di amministrazione, ha anche approvato il Bilancio d'esercizio 2001 del Gruppo che si è chiuso con un utile netto di quasi 379 milioni di euro. Nonostante i conti dell'anno scorso abbiano fatto registrare una perdita di 791 milioni di euro, l'azienda guidata da Fresco e Cantarella ha deciso di dare, comunque, una remunerazione a quanti hanno investito in titoli Fiat. La tradizione che vuole che da Torino arrivino, anche nei tempi più bui, dei riconoscimenti monetari ai soci azionisti, insomma, è stata rispettata.

Certo, il calo del valore attribuito alle cedole è sensibile ma questo non deve sorprendere. Il Cda di ieri, infatti, non ha fatto che riconfermare i numeri già noti sin dal 28 febbraio scorso. E questi dicevano che la perdita netta consolidata del 2001 è stata pari a già citati 791 milioni di euro (a fronte, invece, di un utile 2000 di 578 milioni di euro) ed è dovuta - spiegava all'epoca una nota Fiat - ad oneri di ristrutturazione che hanno inciso, negativamente, sul bilancio per 850 milioni di euro. Ma non solo: se il fatturato, con i suoi 58 miliardi di euro è stato di poco superiore a quello dell'esercizio 2000, il risultato operativo è passato invece da 855 a 318 milioni di euro. In più, e come se non bastasse, c'è stato un tonfo: nei conteggi del quarto trimestre un rosso di 245 milioni di euro.

La maggiore responsabile di questa scivolata verso il basso dei bilanci Fiat - e non solo gli ultimi 3 mesi del 2001 - è stata, come noto, l'auto. Il passivo, qui, è arrivato a 432 milioni euro (in totale, in un anno intero, i milioni sono stati 549 e cioè oltre 1000 miliardi di vecchie lire). Le cause, si sa sono tante: dal calo delle vendite alla sempre minore redditività dovuta alle iniziative di promozione per la vendita, le crisi dei mercati dell'Argentina e della Polonia e, come ha chiarito a febbraio la stessa Fiat, l'apporto, ancora necessariamente parziale, ad esempio di un modello strategico come la Stilo. Il nuovo amministratore delegato della Fiat Auto, Giancarlo Boschetti, insomma dovrà lavorare duramente per cercare di riportare alla tranquillità il settore che gli è stato affidato. Pere fare questo, in Fiat, contano molto anche sulla riorganizzazione interna con le quattro nuove Unità di Business (Fiat/Lancia, Alfa Romeo, Attività Internazionali e Servizi). Quel che è certo è che non sarà un'impresa facile perché il mercato, soprattutto quello italiano, non mostra affatto segni di ripresa e anche in marzo dovrebbe chiudersi in negativo. Secondo le



Il Presidente della Fiat Paolo Fresco, Giovanni Agnelli e l'amministratore delegato Paolo Cantarella

rilevazioni del Centro studi Promotor, infatti, il flusso di visitatori nei punti vendita di tutte le marche è stato basso per il 78% dei concessionari intervistati e soprattutto sono calate le consegne del nuovo, in fa-

vore di quelle di vetture usate. La congiuntura, insomma, c'è e si fa sentire. Lo dimostrano anche le prossime casse integrazioni di Mirafiori e altre fabbriche e la ancora più drammatica situazione dei pro-

ducenti di componenti. Soprattutto l'auto, insomma, pesa sulla Fiat anche se l'obiettivo del Lingotto di dimezzare l'indebitamento per il 2002 rimane, comunque, confermato.

**Oggi a Pomigliano sciopero con assemblea generale**

**NAPOLI** Assemblea generale e sciopero oggi nello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli). La decisione è stata assunta da Cgil, Cisl, Uil metalmeccanici e dal sindacato Fimisc per protestare contro le decisioni della Fiat che martedì aveva ritirato la Direzione aziendale e messo in libertà dalle 16 operai e impiegati dopo la manifestazione all'interno dello stabilimento dei lavoratori della Valeo-Cablauto (un'azienda dell'indotto Fiat dove sono state annunciati licenziamenti). In una nota Fim Cisl, Fiom Cgil, Uilm Uil e Fimisc definiscono una provocazione il ritiro della direzione aziendale. I lavoratori della Valeo-Cablauto, spiegano i sindacati, «stavano manifestando con un presidio pacifico per chiedere alla direzione Fiat, fino ad ora assolutamente latitante sul problema, un intervento nei confronti della stessa Valeo per sospendere i licenziamenti e avviare un tavolo di confronto».

Utile netto a 7.751 milioni di euro (+34,3%), cedola di 75 centesimi per azione. Proposta l'incorporazione di Agip-Petroli

**L'Eni archivia il bilancio dei record**

**MILANO** Una produzione record giornaliera di idrocarburi di 1,5 milioni di barili raggiunta a gennaio 2002, un anno in anticipo rispetto alle previsioni. Capitalizzazione di borsa di oltre 65mila miliardi di euro toccata a marzo, con un incremento di 25 miliardi di euro rispetto al valore del novembre '98. Ed ancora, come sancito dal consiglio d'amministrazione di ieri, un utile netto 2001 di 7.745 milioni di euro, con un maxi dividendo di 0,75 euro (+76,9% rispetto all'esercizio 2000).

Sono questi i record segnati dall'Eni che nei tre anni di gestione dell'amministratore delegato Vittorio Mincato ha portato a segno un forte incremento di valore, riflesso dalla quotazione del titolo arrivato nei giorni scorsi ai massimi storici, a quota 17 euro (ieri ha chiuso a quota 16,55 euro). La stessa cospicua variazione in positivo è stata fatta registrare

dall'utile netto della capogruppo, salito a quota 2.250 milioni di euro. Per quanto attiene il dividendo, il pay-out rispetto all'utile sale a circa il 37%.

All'assemblea straordinaria (28, 29 e 30 maggio 2002), il consiglio d'amministrazione dell'Eni proporrà di proseguire il programma di acquisto di azioni proprie e di essere autorizzato all'acquisto fino ad un massimo di 400 milioni di azioni proprie pari a circa il 10% del capitale sociale per un ammontare comunque non superiore a 5,4 miliardi di euro. In Assemblea si discuterà anche dell'incorporazione dell'AgipPetroli nell'Eni.

Il cda chiederà infine all'assemblea straordinaria la facoltà, per un periodo di cinque anni, di emettere obbligazioni anche convertibili in azioni di società controllate, per l'ammontare massimo di 4 miliardi di euro. Con l'approvazione del bilancio 2001 viene anche a scade il mandato degli amministratori e dei sindaci della società. Per questo è stato deliberato di proporre all'assemblea di procedere alla nomina degli organi direttivi.

Tornando ai risultati degli ultimi anni, il Piano strategico 2000-2002, lanciato nel 1999, aveva due obiettivi prioritari: concentrare l'Eni sul suo core business, petrolio e gas, e aumentare sensibilmente la produzione di idrocarburi. Come detto, gli obiettivi sono

stati raggiunti con un anno di anticipo. La produzione giornaliera di 1,5 milioni di barili equivalenti di petrolio è stata ottenuta grazie all'acquisizione sia di asset nel Golfo Messico, Egitto, Algeria, Ecuador, sia delle società inglesi Lasmo e British Borneo, nonché in virtù dell'aumento della produzione propria.

Il nuovo Piano strategico 2002-2005 indica il traguardo di 1,7 milioni di Boe da raggiungere nel 2005 mentre per il gas l'Eni prevede di commercializzare 38 miliardi di metri cubi all'estero, sempre entro il 2005. Per realizzare la strategia di crescita l'Eni ha in programma investimenti per 26 miliardi di euro, concentrati per il

95% nel core business. Per il gas, l'accelerazione dei progetti di crescita sui mercati esteri è dovuta alla limitazione imposta in Italia dal decreto di liberalizzazione che ha fissato da quest'anno un tetto del 75% per le immisioni in rete da parte di un singolo operatore, tetto che scenderà al 61% nel 2009. Inoltre, il singolo operatore potrà servire dal 2003 massimo il 50% dei clienti finali.

L'Eni è comunque andata al di là degli obblighi del decreto Letta, conferendo la rete di gasdotti, 29mila km solo in Italia, a Snam Rete Gas, società che nel novembre 2001 è stata quotata in borsa, collocando sul mercato il 40,2% del capitale.

AGENZIA IMMOBILIARE  
**PAOLA OLMI**  
E-mail: olmi.immobiliare@tin.it - Iscr. Ruolo n.2120  
Via Mannelli, 145 - 50132 FIRENZE  
Tel. 055 2346599 - Fax 055 2346767

**3 vani**  
Rif. 244 - San Domino, in posizione centrale vendesi ultimo piano, appartamento in nuova costruzione con due camere, soggiorno, angolo cottura, arredato, garage.  
Rif. 276 - Baracca, vendesi bellissimo appartamento completamente ristrutturato, con grande soggiorno, camera matrimoniale, cucina abitabile, servizio, piano alto con ascensore, grandissimo balcone.

**4 vani**  
Rif. 320 - Ghirlandajo pressi, in strada tranquilla, palazzo moderno, vendesi appartamento 4 vani completamente ristrutturato con balconi, termosensore.  
Rif. 372 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco, vendesi all'ultimo piano con ascensore appartamento 110 mq da ristrutturare con 60 mq di terrazzo abitabile panoramico su Firenze.

**5 vani**  
Rif. 430 - Alberti pressi, vendesi appartamento di 5 vani in medie condizioni, luminoso, termosensore, cantina, ottimo palazzo moderno con giardino condominiale, posti moto coperti, possibilità posto auto.  
Rif. 436 - Isolotto vecchio, nel verde, vendesi appartamento 2° piano, 5 vani con balconi e cantina. Da ristrutturare

**6 vani**  
Rif. 510 - Rovezzano residenziale pressi Lungano, vendesi bellissimo appartamento completamente ristrutturato con salone doppio, cucina abitabile, tre matrimoniali, doppi servizi, due posti auto, balcone e ampio giardino.  
Rif. 628 - Stazione pressi, in bel palazzo ottocentesco con ascensore, vendiamo all'ultimo piano grande appartamento di vani 7 da ristrutturare con due balconi, doppi servizi, adatto anche a bnd e breakfast o per uffici, con possibilità di altro appartamento adiacente di ulteriori 110 mq con terrazzo abitabile di 60 mq panoramico su tutta la città.  
Rif. 634 - Adiacenze Lungano del Tempio, vendesi bellissimo attico ottimamente rifinito, con salone doppio con camino, balconi, più mansarda con grande terrazzo abitabile attrezzato con cucinotto, soggiorno con camino, servizio, termosensore, ascensore, garage.

**Immobili di prestigio**  
Rif. 704 - Viale Mazzini in bel palazzo signorile vendesi bellissimo appartamento di 8 vani e accessori, da ristrutturare, doppio ingresso, grande zona giorno, disimpegno zona notte con 4 camere doppi servizi, termosensore, balconi.

**Ville e colonie**  
Rif. 721 - Antella colline, con vista su Firenze, vendesi villetta moderna libera su quattro lati, non isolata, in ottime condizioni con 3000 mq di giardino curabile con posti auto coperti.  
Rif. 731 - Postumeggia direzione Inca, vendesi villa padronale con case coloniche per un totale di 1500 mq a formare piccolo borgo con 28 ha di terreno seminativo, olivata e bosco in zona collinare, posizione molto adatta per complesso agriturismo, da ristrutturare, molto bello, trattativa riservata.

**Fondi affitto e residenziali**  
Rif. 948 - San Zanobi affittasi piccolo bilocale arredato, contratto libero solo a riferenzia. € 640,00.

Iscriz. Ruolo n. 1023  
**STUDIO IMMOBILIARE**  
**Anna Orlandini**

ristrutturazione all'esterno c'è una loggia di mq 120 attrezzata con forno a legna rich. L. 730.000,000 mila

**Fiesole** Omo vendesi in posizione dominante villa di 600 mq circa suddivisa in 2 unità appartamento principale di alta rappresentanza per circa 400 mq, Parco per circa 10.000 mq L'altro appartamento, ottimo, ha ingresso e giardino indipendente ulteriori informazioni in studio.

**Scandicci colline (chiesanuova)** in posizione dominante vendesi nuova costruzione di tipo colonico mq 130 circa di abitazione+locale di servizio per circa mq 150 sottostante l'abitazione con accesso carrabile. Circolante all'abitazione terreno per circa 11 ha, parte seminativo, alberi da frutto e vigna in produzione.

**Cerbia** vendesi porzione di colonica mq 140 circa composta da ingresso-soggiorno con caminetto cucina 3 camere tutte con soppalco 2 bagni cantina 14 mq e garage mq 50-giardino ottima la posizione e la ristrutturazione rich. 720.000,000 mila

**Cerbia** vendesi porzione di colonica mq 100 circa ristrutturata composta da ingresso-soggiorno-cucina-2 camere-2 bagni-cantina e giardino per mq 80 circa rich. EURO 336.000,00

**Tavarnuzze** vendesi villa 440 mq circa suddivisa in tre unità: 240 mq al piano primo ambiente di particolare rappresentanza. Gli altri 2 appartamenti sono al secondo piano di circa 100 mq ottimamente tenuto il parco dove sono presenti piante secolari. La villa dispone di garage, cantina e viale di ingresso indipendente. Si vende anche frazionata

**Malmantile** pressi posizione collinare vendesi colonica mq 300 ottimamente ristrutturata possibile divisione in 2 unità terreno circostante per 1 ha 12 fra giardino e olivata (270 piante) Richiesta EURO 671.000.

**Rubrica capannoni**  
Scandicci uscita autostrada FI-SI-GRANDI vendesi capannone di mq 170 con piazzale di proprietà mq 130 ottimo stato altezza 4,50m

**Via Pisana** pressi Igea Marina vendesi fondo commerciale mq 80 circa 3 vetrine 2 ingressi adatto a studi professionali rich 280 tratt.

**AFFITTAZI**  
Pressi Scandicci (viale Nenni) capannone mq 2000+1700 di esterno di pertinenza su 4 lati altezza da metri 8 a metri 10 ottima posizione ulteriori informazioni in studio.

**VILLA AL MARE**  
QUERCIANELLA A Ivorno vendesi villa mq 270 panoramicissima con 3000 mq di spazio esterno grande lastico solare sul tetto ulteriori info. In studio.

Via delle Cascine, 12 - SCANDICCI - tel. 055 74.03.81 - 055 74.15.63 Cell. 335 6538600 - annaorlandini@inwind.it - www.caseonline.it/immobiliareorlandini